

Primo Piano

Svimez: Sicilia in coma profondo serve un'iniezione di investimenti

In dieci anni l'Isola ha perso 13,8 punti di Pil, le risorse pubbliche sono ferme, l'export arretra, dal 2002 sono emigrati in 483.265



MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia è un disastro socio-economico. Dal rapporto Svimez-Irfs realizzato per la Regione la si vede come una palla al piede di un Sud che ha ripreso a correre. Per risvegliarla dal coma c'è una sola terapia: una forte iniezione di investimenti, che solo qui sono bloccati. In verità, sono ripresi quelli privati, ma meno che nel passato e, comunque, in misura insufficiente. Vanno indietro, invece, quelli pubblici. Il direttore della Svimez, Luca Bianchi, intervenuto ieri a Palermo alla presentazione dell'Osservatorio, ha spiegato che l'unico altro possibile appiglio alla ripresa è il "New Green Deal", grazie al fermento di oltre 500 fra startup e Pmi innovative che autonomamente creano sviluppo. Ma come si fa a sostenere il biotech, che in Sicilia vale 70 mln, se qui c'è il più basso tasso di scolarizzazione d'Europa e le università, si sa bene, sono in mano ai baroni che non danno spazio al merito?

Ecco i dati. Dal 2008 al 2018 la Sicilia ha perso ben 13,8 punti di Pil, solo nel 2018 ha visto un timido +0,5%. Diviso per settori, agricoltura -14,4%, industria -36,7%, costruzioni -41,7%, servizi -7,4%. Nel periodo della crisi gli enti locali hanno dovuto da soli operare correzioni ai conti, essendosi ridotto l'apporto dello Stato, per cui, ha dimostrato Bianchi, «in Sicilia è mancato lo stimolo alla crescita».

In Europa il Pil regionale per abitanti più basso è in Sicilia (59). Si nota una ripresa degli investimenti privati

(+5,2%) anche se lontana dai ritmi del Sud (+9,6%) e del Centro-Nord (+15,2%). Invece gli investimenti pubblici arretrano: il Por Sicilia, su 5 mld, a fine programma vede una spesa di 706 mln e il rischio di restituire al 31 dicembre 603 mln. Per realizzare un'opera pubblica in Sicilia, quando va bene, ci vogliono 5,3 anni, il tempo più lungo dopo Molise e Basilicata.

L'unico settore che correva, l'export, nel 2019 «dà preoccupanti segnali di inversione», ha sottolineato Bianchi, «dopo che nel 2017 e 2018 era cresciuto di oltre il 15% (+40% dal 2014)». Al netto dei petroliferi vale 4 mld, ma tiene solo l'agroalimentare. C'è l'isola felice delle startup, cres-

ciute in cinque anni da 67 a 478, e delle Pmi innovative (da 2 a 28). È quello che Bianchi definisce «l'altro Sud», quello che «si risveglia con campionate vincono le sfide innovative», ma che andrebbe sostenuto dal pubblico con investimenti. Ma la «contaminazione» si fa soprattutto nel sistema scolastico. E qui la Sicilia piange: il 92,6% di studenti non ha il tempo pieno, l'abbandono degli studi è il più alto (22,1%), solo il 20,8% arriva a laurearsi. In Europa l'Isola è al penultimo posto per dotazione infrastrutturale (29,8%). Viaggiare, così, funziona solo in un senso: emigrando. Svimez calcola che tra il 2002 e il 2017 siano emigrati 483.265 siciliani, di cui quasi 80 mila

laureati. Solo nel 2017 sono partiti in 34.981. I Comuni con meno di 5 mila abitanti hanno perso 50 mila residenti, spopolando le aree interne. «Lo Stato - ha concluso Bianchi - deve redistribuire le risorse della spesa ordinaria, in atto maggiore al Nord, e rifinanziare il credito d'imposta per rilanciare gli investimenti privati, che restano di 30 punti inferiori al 2008. Regione ed enti locali, infine, devono superare l'incapacità di spesa dei fondi aggiuntivi che nel caso, ad esempio, dei Patti finanziati dal Fsc, si traduce in uno stato d'attuazione del 3% per carenza di progetti e frammentazione di risorse su tanti interventi che incidono poco».

IL GOVERNATORE: L'OCCUPAZIONE È AUMENTATA

Musumeci: «Conte dia deroga per spendere i fondi Ue»

PALERMO. «L'economia siciliana è ripartita, il Pil sale più del previsto e il numero degli occupati cresce»: lo dice una nota del governatore Nello Musumeci. Il rapporto dell'Osservatorio economico e sociale sulla Sicilia, costituito da Irfs e Svimez, «evidenzia come il numero totale degli occupati in Sicilia, nel 2019, sia cresciuto dello 0,3% rispetto all'anno precedente. Un dato in assoluta controtendenza rispetto a quanto è accaduto nello stesso periodo nel resto del Mezzogiorno, dove si è invece riscontrata una diminuzione degli occupati dello 0,3%. Il dato siciliano si dimostra in linea con quanto avvenuto in Italia, dove l'aumento dell'occupazione si è attestato allo 0,3%».

Buone notizie anche per quanto riguarda gli occupati a tempo pieno, che aumentano per il quarto anno consecutivo (+0,7%) mentre si riduce il lavoro part time (-

4,6%).

«Abbiamo raddoppiato la spesa dei fondi Ue - ha spiegato Musumeci - e stiamo lavorando sulla nuova programmazione, su quella che partirà l'anno prossimo. I numeri che arrivano al governo, e che renderemo noti il prossimo mese, sono positivi e assolutamente incoraggianti per il 2019». Ma, ha concluso il governatore, «la normativa che blocca l'attività autorizzativa è una follia: i tempi e l'incertezza bloccano gli investimenti e fanno scappare investitori e giovani. Ho chiesto un appuntamento al presidente Conte: non ci servono nuove risorse, ma dobbiamo poter spendere bene e presto i nostri 5 mld che abbiamo in cassa. Chiediamo una deroga per cinque anni alle normative che impongono lacci e laccioli, senza mettere in discussione la trasparenza delle azioni amministrative».

RAPPORTO CRIBIS

Solo il 2,78 per cento di imprese siciliane commercia all'estero

PALERMO. Delle aziende italiane che esportano, solo il 2,78% ha sede in Sicilia. E di fronte a questa realtà non c'è partita, proprio ora che la crisi dell'industria tedesca e il freno posto dal nuovo governo italiano alla "Via della Seta" cinese apre spazi alle aziende che vogliono conquistare spazi di mercato all'estero. La Sicilia, invece, di fronte al protezionismo di Donald Trump accusa il colpo dei dazi sui mercati tradizionali e non esplora alternative. Anzi, esporta di meno e importa di più, invertendo i flussi persino con i Paesi della riva Sud del Mediterraneo.

Il dato - rivelato dall'analisi di Cribis, società del gruppo Crif e partner di Dun & Bradstreet - fa parte di una classifica che, di tutte le regioni del Mezzogiorno, vede solo Campania e Puglia fra le top ten, sia pure con un modesto, rispettivamente, 4,34 e 3% di imprese che esportano. Cribis osserva, così, che il 70% delle aziende esportatrici è concentrato in Lombardia (29,2%), Veneto (13,7%), Emilia-Romagna (10,6%), Piemonte (8,9%) e Toscana (8,1%), da dove si esportano merci per un valore pari ai 3/4 del totale nazionale. I dati emergono da una rilevazione su un campione di 110 mila aziende che scambiano con l'estero beni e servizi per 400 miliardi di euro (l'80% circa del totale nazionale).

Meno di un'azienda piemontese su 10 (8,85%) ha relazioni commerciali con l'estero e una situazione simile è stata rilevata da Cribis in Toscana (8,05%). La quota di imprese esportatrici si riduce progressivamente in Campania (4,34%), Lazio (3,93%), Marche (3,37%), Puglia (3%) e Friuli-Venezia-Giulia (2,91%), per poi raggiungere quote inferiori all'1% in Calabria, Sardegna, Basilicata e Valle d'Aosta.

«Milano - spiega Marco Preti, A.d. di Cribis - è la provincia italiana dove si concentra il maggior numero di aziende esportatrici (11%, pari al 14,8% del valore dell'export italiano), questo in virtù del fatto che ormai Milano è l'hub del commercio e dei servizi in Italia. Molto più distaccata nella classifica delle province seguono Torino (4%), Brescia (3,7%), Vicenza (3,3%) e Bergamo (3,3%)».

M. G.

INFRASTRUTTURE

Rg-Ct, il Cipe valuterà il progetto il 19 dicembre

Stabilito dal Dipe il cronoprogramma per l'approvazione definitiva dell'iter

LAURA CURELLA

La Ragusa-Catania sul tavolo del Dipe. Come annunciato la scorsa settimana a Ragusa dal viceministro Giancarlo Cancellieri, mercoledì pomeriggio si è riunito a Roma il Dipartimento per la programmazione economica, durante il quale è stato stabilito il cronoprogramma per approvare il progetto definitivo della Ragusa-Catania e indicare il soggetto attuatore. Ad annunciarlo la deputata regionale del Movimento cinque stelle, Stefania Campo, la quale ha riportato le notizie giunte direttamente dalla capitale. Le tappe sono due. Entro il 9 dicembre si dovrà acquisire il parere sul progetto, sulla validità delle autorizzazioni amministrative e sul fabbisogno finanziario necessario alla realizzazione dell'opera. La data prevista di approvazione del cambio di soggetto attuatore e del-



l'intera opera è fissata per il Cipe del 19 dicembre.

Il viceministro Giancarlo Cancellieri al termine del confronto tecnico-politico avvenuto sabato scorso a Palazzo dell'Aquila, aveva assicurato che entro Natale si sarebbero effettuati alcuni dei passaggi necessari per la realizzazione della strada, che "sarà gratuita, realizzata dallo Stato". Per arrivare a questo risultato, sarà acqui-

sito il progetto definitivo redatto dalla Sarc per 40 milioni di euro, una valutazione effettuata dall'Ordine degli ingegneri di Catania. La somma è assicurata da un fondo del ministero delle Infrastrutture. Il costo dell'opera dovrebbe aggirarsi intorno agli 850 milioni di euro, una parte già disponibili proveniente da Regione e Stato. I rimanenti 530 milioni circa dovrebbero essere anticipati dalla Regione, rimodulando progetti già esistenti che ancora non sono immediatamente cantierabili con l'impegno da parte dello Stato di rifinanziarli nel 2020. Questo dovrà avvenire attraverso una specifica norma all'interno della Legge di Bilancio, in maniera tale da assicurare da tutte le parti una operazione chiara e trasparente per tutti i cittadini". L'inserimento dell'opera nello Sblocca cantieri e la nomina di un commissario saranno passaggi successivi. ●

Modica

Come cambieranno i servizi per la sosta dopo l'aggiudicazione della nuova gara

➔ Dai parcheggi con i sensori ai bus navetta che collegheranno viale Medaglie d'Oro alle altre zone della città

CONCETTA BONINI

Con l'aggiudicazione dell'appalto per la gestione delle strisce blu e del parcheggio di viale Medaglie d'Oro, in città finisce letteralmente un'era e ne comincia un'altra.

Come si ricorderà, infatti, la società Modica Multiservizi che ha gestito la sosta a pagamento fino ad ora, è una partecipata del Comune che è stata messa ufficialmente in liquidazione con una delibera del Consiglio comunale del lontano 2011: otto anni dopo la società esiste ancora, continua a gestire il servizio e durante l'Amministrazione Abbate è più volte emerso un braccio di ferro con i sindacati relativo alla tutela dei lavoratori. Ora, in linea puramente teorica, la ditta che si è aggiudicata la gara dovrebbe salvare i livelli occupazionali degli attuali dipendenti, contemporaneamente investendo sul servizio, sul parcheggio di viale Medaglie d'Oro e sul servizio navette che metterà in collegamento tutti i parcheggi a pagamento della



Il parcheggio di viale Medaglie d'Oro sarà finalmente ripristinato. Nel riquadro, il sindaco Ignazio Abbate

città. Si tratta della ditta Elisicilla Srl con sede a Modica, che ha vinto l'appalto con un'offerta al rialzo sui proventi da restituire al Comune pari al 19%. Ad aggiudicare la gara è stato il Servizio Territoriale dell'Urega.

Nel particolare il progetto migliorativo che ha ricevuto i consensi da parte della commissione, riguarda la gestione della sosta a pagamento con l'installazione di 40 colonnine parcometri (15 in più di quelle previste nel progetto) che porta al rapporto 1:16 tra parcometri e stalli a pagamento.

Presso tali installazioni sarà possibile, oltre all'emissione del biglietto di sosta, anche comprare gli abbonamenti sia in contanti che con carte ma anche attraverso gli smartphone scaricando l'app dedicata. Nelle zone più periferiche gli stalli di sosta a pagamento saranno dotati di speciali sensori interattivi che permetteranno dal computer di verificare l'occupazione dello stesso. Tali sensori avranno anche il ruolo di guida per l'automobilista per permettere di trovare il parcheggio libero più facilmente. Il numero dei posti



Il dettaglio

Altre opportunità di miglioramento della situazione dei parcheggi dovrebbero arrivare dai numerosi fondi extra-comunali destinati alle opere pubbliche di cui il Comune è beneficiario per i prossimi anni. In particolare è stato più volte annunciato che con il Gal si dovrebbe sistemare il parcheggio di piazzale Falcone-Borsellino, che è anche terminal per i bus extraurbani

liberi sarà indicato anche sui display elettronici disseminati lungo il percorso. Molto più stretti saranno i controlli che riguarderanno i posti riservati ai disabili e ai residenti che avranno, attraverso una card cittadina, tariffe speciali a prezzi scontati con targa personalizzata.

Un discorso a parte merita il famoso parcheggio di viale Medaglie d'Oro, chiuso ormai da anni. Il parcheggio sarà ristrutturato e adeguato alle norme di sicurezza a carico della ditta vincitrice che metterà a disposizione servizi annessi per l'utenza come il bus navetta da 18 posti che collegherà viale Medaglie d'Oro a piazza Corrado Rizzone, Piazza Monumento, Teatro Garibaldi e Piazzale Falcone Borsellino. L'autobus effettuerà ben 36 corse giornaliere. Il costo sarà compreso nel biglietto di sosta. A disposizione degli utenti anche 30 biciclette a pedalata assistita per muoversi in tutta libertà. Presso il parcheggio di Viale Medaglie d'Oro anche le colonnine per la ricarica delle auto elettriche. Il progetto prevede che la ditta aggiudicatrice garantirà la continuità lavorativa agli attuali dipendenti della Multisosta. "Finalmente Modica - commenta il sindaco Ignazio Abbate - avrà un sistema di mobilità e di sosta efficiente, di ultimissima generazione con tantissime innovazioni tecnologiche come già avviene in svariate Città europee all'avanguardia. L'apertura del Parcheggio contribuirà a migliorare la situazione traffico del centro storico visto che le persone potranno posteggiare e muoversi gratuitamente. Tutto ciò senza che il costo della sosta subisca un aumento".

Biometano, sul filo il futuro dell'impianto

Il sindaco Abbate ha chiesto un incontro con il collega di Pozzallo e il sovrintendente. Lavori sospesi ma non annullati

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Il sindaco Ignazio Abbate ha chiesto un incontro con il primo cittadino di Pozzallo, Roberto Ammatuna, il sovrintendente Giorgio Battaglia e la ditta promotrice dell'intervento, per decidere le sorti dell'impianto di biometano autorizzato in contrada Zimmardo-Bellamagna, in territorio di Modica, ma in pratica quasi nel centro urbano pozzaltese. Incontro che è stato fissato per il prossimo lunedì. Abbate non ha però sospeso in autotutela le autorizzazioni, come proposto in occasione della seduta aperta del Consiglio comunale, dall'ex segretario della Cgil Giovanni Avola, ma ha comunque rassicurato di aver ottenuto garanzia dalla ditta sul fatto che non darà inizio ai lavori prima di una decisione condivisa. La Soprintendenza, in questo caso, può giocare un ruolo fondamentale perché non invitata alle conferenze di servizio, seppur la zona all'interno della quale ricadrà l'impianto, nonostante sia definita "bianca", quindi idonea, è soggetta, come asserito an-



La seduta aperta del Consiglio comunale che ha ribadito la dura presa di posizione della comunità pozzaltese contraria alla realizzazione della struttura

che dalla deputata regionale Stefania Campo, a vincoli archeologici. Anche su questo vizio si poggia il ricorso al Tar presentato dal Consorzio stradale Bellamagna-Zimmardo contro il Comune e la società agricola Biometano Ibleo. Intanto non si spegne l'eco di un consiglio comunale caratterizzato da una partecipazione popolare straordinaria. I pozzaltesi l'impianto non lo vogliono e sono pronti a tutto per vincere la battaglia e, a dimostrarlo, sono le circa 10mila firme raccolte praticamente in due giorni. "È stato - ha commentato Enzo Galazzo, avvocato e personalità pozzaltese di spicco - un bel bagno di civiltà". Ciò che nel consiglio comunale si

è contestato non è stato tanto l'aspetto tecnico dell'impianto, ma la sua posizione: "Perché farlo a due passi dalla nostra città?". Questa domanda sta alla base della protesta dei pozzaltesi, protesta raccolta anche dal primo cittadino Roberto Ammatuna che in un primo momento si è detto infuriato per non essere stato messo a conoscenza dell'iniziativa e poi per non essere stato invitato al Consiglio comunale aperto. Dopo la convocazione dell'incontro di lunedì, Ammatuna si dice più fiducioso, ma sempre fermo nel difendere la posizione dei suoi concittadini. Ad essere fortemente battagliera, invece, è stata la presidente del Consiglio comunale di Pozzallo, Quintilia Celestri, che ha affrontato a muso duro tutti: dai proprietari dell'impianto ai tecnici, fino ad arrivare la sindaco Abbate. Anche l'opposizione modicana contesta all'amministrazione il modo di gestire la vicenda da un punto di vista prettamente politico. "La regolarità formale - ha detto Antonio Ruta, di Cento Passi per Modica - non è sempre sufficiente per avallare azioni tanto incisive sul futuro delle comunità e del territorio". Favorevole all'impianto invece Legambiente che parla di "disinformazione e di iniziativa utile al territorio".



Gli artigiani dell'ambientalismo

E' fissato per domenica l'Ammanoammano market



Gli artigiani dell'ambientalismo

E' fissato per domenica l'Ammanoammano market



Ritorna domenica l'Ammanoammano Market, in un'edizione natalizia ricca di sorprese e con il consueto occhio alla sostenibilità ambientale. L'associazione culturale Ammanoammano, dopo il successo delle precedenti edizioni, ritorna ad animare la sua sede e gli spazi circostanti, trasformando la piazzetta di via Resistenza Partigiana in un luogo di festa dove passare una domenica in un'atmosfera natalizia.

Lo spazio urbano adiacente la sede dell'associazione diventerà un contenitore per più di 40 artigiani provenienti da tutta la Sicilia orientale che esporranno le proprie crea-

zioni tra design, abbigliamento, illustrazione, gioielli, accessori, vini, cosmetici, prodotti biologici e vintage. Immane il cibo di strada e i prodotti enogastronomici.

Il programma prevede inoltre un laboratorio per i più piccoli. Dalle 16 in poi è previsto il Knit Cafè: un incontro, per esperti sferruzzatori e principianti. A cura di Ci Ridiamo Su, sarà lo spettacolo previsto per le 18. Ad accompagnare la giornata, la selezione rock in vinili dei Blowing Bubbles, aka di Andrea Marchese e Fabio Boccadifuoco. L'evento è plastic free.

ADRIANA OCCHIPINTI

«La privatizzazione Sac non ci preoccupa affatto»

Agricoltura, vertice in III commissione «L'osservatorio strada percorribile»

L'on. Orazio Ragusa, presidente della commissione Attività produttive all'Ars, ha convocato in audizione i rappresentanti del comitato indipendente agricoltori riuniti per affrontare assieme a loro e ai componenti della commissione le numerose problematiche riguardanti le imprese agricole siciliane. Alla riunione ha partecipato il delegato dell'assessore regionale per l'Agricoltura, Edy Bandiera, il capo di gabinetto Piero Sciortino. Il comitato era rappresentato da Comiso Gioia che ha messo in rilievo tutte le questioni ancora irrisolte.

«La problematica è molto seria e la conosciamo in maniera approfondita - sottolinea l'on. Ragusa - ma la sforzo di tutti, adesso, deve essere quello di trovare una soluzione concreta e il più possibile condivisa. Nell'ambito orticolo, così come in quello cerealicolo e agrumicolo, il guaio più evidente è che l'imprenditore agricolo non riesce a rientrare dalle spese effettuate. I debiti fatturin vengono coperti dagli introiti. E' un sopravvivere non certo un potere programmare il futuro. Equando l'imprenditore agricolo issa bandiera bianca, allora è la fine per la produzione siciliana d'eccellenza. Un agricoltore non può lavorare per produrre debiti ed ecco perché è necessario che possa essere garantito un reddito allo stesso». Su questo fronte sono state numerose le proposte esaminate, a cominciare da quella concernente l'attivazione di un osservatorio sull'equità dei prezzi.

«Esiste - sottolinea l'on. Ragusa - una legge in Sicilia, la Lr n.19 del 2014, istitutiva dell'osservatorio di equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari. Ecco perché ci impegneremo a collaborare con l'assessore Bandiera, che ringraziamo sempre per la sua disponibilità, affinché questo osservatorio possa

Il sindaco di Comiso sullo scalo aeroportuale: «Le quote in mano pubblica restano sempre il 35%»
L'on. Campo: «Il futuro è nero»

LUCIA FAVA

«La privatizzazione di Sac ci preoccupa relativamente: a prescindere da chi sarà il socio di maggioranza, le nostre quote, che rappresentano la parte pubblica, resteranno al 35 per cento». A dirlo è il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari a proposito della privatizzazione dell'aeroporto di Catania. Il primo cittadino comisano, nella duplice veste di rappresentante del socio di minoranza di Soaco nonché di proprietario dell'aerostazione, chiarisce che la quota pubblica della società che gestisce l'aeroporto Pio La Torre non si tocca, a prescindere da quale sia il suo interlocutore. Anche nel caso di una vendita ai privati di Sac, società che detiene il 65 per cento di quote di Soaco, il restante 35 per cento resta in mano al pubblico. Una quota pubblica che per il sindaco comisano va allargata al territorio per renderla più forte. «Nella delibera di ricapitalizzazione - spiega il primo cittadino comisano -, che il consiglio comunale esiterà il 6 dicembre prossimo, abbiamo ottenuto più di un anno di tempo per cercare di includere nel nostro 35 per cento di Soaco altri soci che ci possano aiutare e sostenere».

Nel frattempo la privatizzazione di Sac va avanti e crea preoccupazioni nel Ragusano. La prima a lanciare l'allarme per le possibili ripercussioni che una vendita della società di gestione dello scalo cata-

nese potrebbe avere sull'aeroporto Comiso era stata la deputata regionale del Movimento 5 Stelle Stefania Campo, per la quale sarebbe evidente, invece, come la vendita delle azioni della Sac a privati «cancelli, in un sol colpo, anni e anni di dichiarazioni pubbliche di Agen, Torrisi e soci, sulla volontà di far crescere l'aeroporto Pio La Torre di Comiso». «La verità - sottolinea la Campo - è che l'aeroporto di Catania ha preso possesso di quello di Comiso per tenerlo fermo, inchiodandolo ad una croce, dentro una palude di debiti incredibili, per dimostrare all'eventuale acquirente che non avrà alcuna concorrenza. Al contempo anche la regione ha tenuto immobile l'intera comunità iblea, con promesse di sviluppo e volontà di creare un sistema aeroportuale integrato che a questo punto nessuno ha, evidentemente, intenzione di realizzare».

Per la deputata iblea è necessario, arrivati a questo punto, «che si apra un confronto concreto sulla possibilità di avviare le procedure per togliere la concessione aeroportuale a Soaco, incapace sia di portare in attivo il bilancio della società nel 2020 e quindi per il settimo anno consecutivo, che di mantenere un livello di traffico di operatività tali almeno da consentire al territorio della Sicilia sud orientale un minimo di crescita delle proprie potenzialità economiche».

E sulla vicenda della privatizzazione prende posizione anche la Cisl. «Quali sono le prospettive - si domanda il segretario generale dell'Ust Cisl Ragusa Siracusa, Paolo Sanzaro -? Che cosa dovremo aspettarsi da questa mossa i cittadini della provincia iblea che aspirano legittimamente a un rilancio del Pio La Torre che, adesso, chissà come e chissà quando si potrà concretizzare? Sedersi attorno a un tavolo, ora, forse non servirà. Ma un



Il futuro dell'aeroporto di Comiso continua ad essere appeso a un filo

tentativo lo dobbiamo fare. Per chiarirci le idee. E soprattutto capire a che cosa oggettivamente possa puntare questo territorio sul piano infrastrutturale».

Sanzaro sviluppa un ragionamento complessivo sulle infrastrutture provinciali. «Dando per assodato che per vedere realizzata la Ragusa-Catania passeranno chissà quanti anni - continua il sindacalista - che i lavori riguardanti l'autostrada Rosolini-Modica, nonostante la buona volontà, vanno a rilento, che per il rilancio del porto di Pozzallo è stato avviato un iter che chissà quando vedrà la luce e che il sistema ferroviario, nonostante i propositi ottimistici resta ancora ancorato alla mappatura operativa di quaranta-cinquant'anni fa, dobbiamo prendere atto che solo l'aeroporto di

Comiso, in quanto funzionante, costituisce (o dovremmo dire costituiva?) una porta d'accesso dal mondo verso l'area ragusana. Ebbene, nonostante le promesse e gli annunci, quest'infrastruttura è stata depotenziata, dobbiamo capire se volutamente o per incapacità manageriale, e oggi non siamo molto lontani dalla verità se diciamo che rischia la chiusura».

IN BREVE

FESTA DELL'IMMACOLATA

Da oggi al via il Novenario

Immacolata, da oggi festa al via nella chiesa di San Francesco nel quartiere di Ibla. Il programma liturgico, oltre alle tradizionali celebrazioni del 7 e dell'8 dicembre, prevede che sino al 6 dicembre si tenga il solenne novenario. In particolare, ogni giorno, alle 16 ci sarà la recita del Rosario, le litanie cantate e il canto dello stellario. Alle 17, poi, la celebrazione della santa messa.

INCONTRO DI STUDIO

Comitato scientifico di micologia

L'Associazione micologica Bresadola - Gruppo ibleo di Ragusa - con la collaborazione della Confraternita dei Cenacolari dell'Antica Contea ha riunito in città un comitato scientifico regionale di micologia che ha avviato lunedì scorso un'interessante attività che si concluderà domenica 1 dicembre. Il Comune ha sponsorizzato l'iniziativa a cui sono invitati tutti i gruppi micologici siciliani.

TACCUINO

IL METEO

«**SANZARO DELLA CISL**

«E' l'unica opera finora operativa Rilanciamola»